gunse alla catta principale doue habitaua elre & sentito che
elbe elre lauenuta della sua sposa si come desideroso di vederla
giunto incontro contutto el popolo & con grandissima festa in
mero nella catta Et benche ella fusse intanta festa gior
tata mente dimeno stava sempre collamente bassa ricor
dandosi come gli homori di questo mondo so brevi & consi
derando se essere piena di peccati mortali Or compiuta
la festa delle nocze laqual fu grandissima Vedendola elre
intanti belli costumi hornata edipudicitia praticando co
questa sua sposa ongni di facendeua piu dilei inamo
re honesto laqual cosa uedendo. S. comunco uolere re
compensare elmerito & tanto lei faceua sempre contro
ni p lui pregando idio che lospm tutto lomantenesse ferme
nella fede xpiana praticando insieme. S. comunco auere
colle sue ollui pellecosa dedio e chosi dimostrano. 1. 20

1 BIS

profitigato lasua passione & uedendo come elre udendo lapas
sione dixpo piangea molto forte lei comincio adire O santa
corona odignissimo sposo mio se solo udendo hauete tanta
diuotione che piangete dicompassione. Quanta letitia
sarebbe achi trouasse in ierusalem euedessi cogliocchi cor
porali quello che noi intendiamo cogli mentali. Io imma
gino che quegli che uanno inquelle parte concontritioni alloro
pare entra imparadiso considerando essere doue fu elno
stro singnore dio. Et parmi quasi uno cominciare aser
uire adio. Onde sio mi pensassi che uostra maesta mi uo
lessi fare questa gratia che io potessi andare auisitare el
detto loco misaria grandissima gratia dopo molto parla
re uedendo elre eldisiderio di. G. sua sposa elgrande
affectione che lamostraua si misse inanimo dandare in
quelle parte auedere quello che ogni giorno. G. oltreci

dicti: ex hoc nūc & usque i seculuz.
A solis ortu usqz ad occasū: laudabile nomen dñi. Excelsus sup oēs
gētes dñs & sup celos gloria eius
Quis sicut dñs deus noster: qi alt
is habitat & humilia respicit: in ce
celo & in terra. Suscitās a terra in
opez: & de stercore erigēs paupere
Ut collocet euz cuz principib' cū
principib' ppli sui. Qui habitare
facit sterilez in domo: matrē filioz
letātē. Gl'a patri. Sicut erat. añt.
Leua eius sub capite meo & dextera illi' āplexabitur me. añt.
Nigra sum. psalmus.
Letat' sum in his que dicta sūt
mihi: in domum dñi ibimus.
Stātes erāt pedes nostri: in atriis
tuis iherusalem. Iherusalem que
edificatur ut ciuitas: cuius partici
patio eius in idipsum. f iiij.

Illuc enim ascenderũt tribus tri/
bus dñi: testimoniuz israel ad cõfi
tenduz nomini dñi. Quia illic sede
rũt sedes i iudicio: sedes sup domũ
dauid. Rogate que ad pacẽ sũt ibe
rusalez: t habundãtia diligentib⁹
te. Fiat pax i uirtute tua: t habun
dãtia in turrib⁹ tuis. Propter fra/
tres meos t proximos meos: loq/
bar pacez de te. Propter domum
domini dei nostri. quesiui bona tib/
bi. Gloria patri. Sicut erat. .alit.
Nigra sũ sed formosa filia iberusa
lem: ideo dilexit me rex t introduxit
me in cubiculum suum .añi. Jam
hyemns transijt. psalmus.

Nisi domin⁹ bedificauerit do/
mum: in uanũ laborauerunt
qui bedificant eaz. Nisi dominus
custodierit ciuitatem: frustra uigi/
lat qui custodit eam. Uanũ est uo

e/ nouamente conuertito. Vdendo questa risposta &. si co
me frustrata del desiderio suo rispuose. Sancta corona ben
che mio contento fusse & stima stato dauere potuto ueni
re colla uostra maiesta pure uedendo uostra intentione
& le ragioni predette sono apparechiata fare quello mi
comanderete. Vdita elre la risposta Iuguelma cosi
humile tutto rimase contento eordino trouare alcu
ne galee armate & cosi fece & poi ch furono apparec
chiate dogni cosa necessaria elre chiamo la reina &.
suo fratello & tutti eprincipi del suo reame. Et prima
comincio aparlare alla reina & alfratello & disse Vo. M^a
reina & fratello carissimo si come uoi uedete io spinto
dello spirito santo & mego del cōfortare uostro madonna
sono aparechiato & andare a uisitare la terra sancta io ui
lascio el mio reame nelle uostre mani e nuostro gouer
no priegoui lo debiate come cosa uostra. Et a te fratel
lo mio sopratutto rincomando M^a. Reina quanto piu
posso & fa ch tu li sia ubidiente in tutte quelle cose ch
alle ci sara inpiacere di comandare & tanto piu te lo co
mando quanto tu uedi ch tenemmente io lamo Et uoi
madōna reina priego habiate mio fratello p rcomā
dato e dette queste parole comando a tutti e baroni che
erono li presente ch douessono portare quella reue
renza adcostoro ch portano alla persona sua. Et compiu
to questo parlamento elre ando alla chiesa & udito

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

messa & fatte sua orationi tolse comiato prima dallareina et
suo fratello & poi dtutti essui baroni & monto ¬ngalera
& comincio adnauicare Partito dyo fu elre comtutta sua
compagnia ogni giorno elfratello delre uisitaua M^a la
reina sua congiuta damattina edasera & insieme tratta
uano lecose necessarie almantenimento dellostato del
reame Or praticando cosi ogni giorno & uedendosi sol
molte uolte cō M^a & considerando lasua gran bellezza
& lecostumi tanti ornati elasua eloquentia tanto pro
fonda comincio aritrarsi dalla carita einchinare lamete
sua alla sensualita damore bestiale verso lei & pur lei
praticando sempre colluj mai non senaccorgea Et cresce
do elfuoco furiale finse dinō uedere elcielo & fusse glo
chi interra éstimulato forte dallamore bestiale senza
uergogna comincio adire parole nō honeste Mi la
reina udendo cosi fatte cose & allamente sua ereno
uoue tutta sismarri euarij pensieri glimbalorno p la
mente prima pensando & lui p buon cielo dicauto gli
mouesse talparole sospectaua & lui fingesse p tētarlla
nelamente pure ella ymaginaua considerando & lapossā
za dello inimico lo instigasse & lanimo suo fusse co
me uichinato alpeccato Vno giorno lui gliapse lisegre
ti delsuo core Laqual cosi udendo lareina tutta rimase
confusa epur lei mediante ildio giudisse. O congiuto
doue e lamore dido doue elfuocolo delpreterito doue

es lonore porti atuo fratello mss lore loue es lonesta della
legge doue scampata laconfusione che douera cõprimere
che mio cõgnato mio gouernatore mio compagno lassato
ngouerno delregnio tu solo inchi el mio cor so ha sponto
poterssi fidare Tu si come nimico sicarno distruttore si co
me traditore pigli tanto ardimento dhauer violare
el letto deltuo fratello & tuo singniore & auer macchiare
elcorpo mio ratristare lanima mia & confondermi tutta
guarda dhe mai piu taparole dallatua bocchi esconio co
me sei accecato che tu nõ uedi ellume dellonesta nõ
uedi tu che offendi dio che vuoi distruggere lalegge
& cõfondere ogni nomino guardati dhe mai piu non abbi
cosi fatto ardimento Ora inteso lassuergognata risposta
dh gliescie. Ms Lorenza tutto rimase confuso & benche
nellsegreto dellsuo core cognoscessi lerrore suo & fallo
mento nientedimeno nonsi uolse cognoscere ne pentire
angi piu dolendosi desser confuso atutta sua possonza
cercha uendetta onde diquel tempo indietro benche lui
andassi secondo lusanza assistette Lorenza & anche si
nello patroni esparentia difuori mostrassi damarlla eri
uerilla pur sempre lui conuelena dh non potea patire
si consumaua dubitando molto dh Lorenza nollo accusasse
altre quando fusse tornato Onde spesso sospirando dauan
ti dh lui bruciava nellamente sua & cercando scusa nel
peccato sempre pensava che modo potesse campare questo

pzolo & anchor saccarsi dinendetta. Ora lui aueua eldiauo
lo p̄ suo consigliatore & eo lospirito santo p̄ suo confortatore
lui collarmo combatteua lei colla oratione sirracomandaua
adio. Luy cercaua dedistare lagustitia Et lei sollecitaua ta
cendo elmetto delproximo diprouare lasua innocentia. Lui ha
ueua eldiauolo psuo grande auocato lei haueua yhu xpo
p̄ suo deuotissimo acui ogni giorno sirracomandaua & alla
uergine gloriosa. Abreuiando uenne lenouelle passato
molto tempo chel Re saproximaua alsuo reame & alla sua
citta atre giornate. Elfratello del re preso disuria fingeua
difar granfesta pure era pieno distristitia dubitando dino
essere accusato. Ma eo tutta allegra delsuo aduenimento
pure staua pensosa nellanimo suo dubitando non auere
fatto conogni sollecitudine loregimento suo sich intutto
fussi grato alla sta corona. Ora el cognato come malitio
so exstituto fingendo dauere grande consolatione delauni
mento delfratello conmolti baroni caualcho p̄ncontro
alre p̄finfino auna citta ch̄ era lontana una giornata
& le trouo lore ch̄ era giunto & subito sabraçarono efecie
no granfesta insieme. Dapoi elRe domando elfratello
come staua eo regina sua donna & piu uolte nedoman
do epur lui tacea p̄tanto che lore molto simaraugliu
ua. Onde congran uolupta einstantia lochiamo dapparte
& domandollo p̄che nogli rispondea. Ora inquesto spirito
dalmalingno spirito & si come malitioso uedendo elRe

ditanta uolonta disape ladisse Oscā corona creda lauostra
maesta ch se lei fusse degna dessere nominata nelluostro
conspecto allaprima dimanda io uarei dato risposta. Ma
quando io mancordo deltradimento delpoco honore delatti
uo portamento che lei ha facto uerso dauoi & detutta la
progenie uostra io me confondo econturbo tanto ch altro
peccato nonmi pare auere sopra lanima mia senō chio
lo sata tanto uana sicome p̄sona detestabile eindegna
duuta Ora elre udendo queste parole rimase tutto con
fuso nellamente pensando quanto lui stimaua lassa
donna & quanto lui latenea p̄ santa ep ben costumata
elsprestente udisse cosi fatte parole dilei Dallaltra p̄te
considerava che colui che lacusava era suo fratello huo
mo degno pregio & ch sopra tutto douea stimare lonore
suo. Onde essendo elre cosi dubioso & ansiato nellanimo
disse alfratello or dimi caresimo fratello ch cosa ha potu
to commettere. C. contro allonore dellamia maesta che
si dengna ditanta indegnatione che uedi tu hauere
uerso dilei. Adquesto lui rispuose sō corona lauostra
Mta della esser certa che se lei non fusse colpeuole io
nō haria tanta pena & dico ch ia no tanta che io non
posso sofferire diguardare alchuno principe nella fac
cia & da mo io giuro che mai non uerro nelpalagio
uostro sep̄rima nonsento che lei delmal commesso sia
punita. Veramente non credo ch intutto elmondo si

trouasse una donna piu fallace quanto ella/e/ che/e/ adi
re chellauuua almondo come santa & inocculto lei su
disonestissima sopra laltre donne & acciò che lauostra M^tà
sappia piu distintamente elsuo peccato lei ultimamente
ha consentito auno scudiere delu nostri equesta cosa nō
& segreta angi molti elsanno Maturi eltengono segreto
y honore delreame edella uostra M^tà & diquesto uene
faro chiaro quando uipiacera & po uedrete che io non sono
disposto disofferire questa uergogna & si giuro alla uostra
M^tà che mai non uerro oltre se prima non sara mōta
y dendo eltre questa informatione rimase tutto cōfuso
& dopo molti sospiri comunco adire io pme certo rimā
go molto ingannato che costei non mostraua essere
tanto ubidiente alcomandamenti di yhu xpo possa mai
auere inchinato lanimo atanto fallo & pur rimaneua
dubioso: vedendo elfratello che lamente deltre stana pure
dubiosa pensosa esospesa & non poteua dare fede pieno
allainformatione captiua comunco adire sōa corona
io mimaraviglio che uoi mudate sipoca fede uoi
douete esser certo che io come uostro fratello accu toc
cha tanto questa ingiuria dicho che sempre saro inque
sto proposito che mai non enterro neluostro reame
se prima non sento che lei porti pena mortale desso
delitto Vedendo eltre lapena grandissima che portaua el
fratello & credendo che lapena commessa procedesse

dalpeccato commesso pela regina Comunco adire fratello cari
ssimo priegoti che tu nonti atristi diquesto gia chio ueggio
pur lapena ch tu porti pur p la progenie nostra non uoglio
guardare allagrande affectione chiglo portato Angi piu
tosto dicho ecomando ch tu uadi achasa & fa chella porti la
pena debita delsuo peccato secondo Lalegge eordini dena
stri statuti enō guardare ateneregia enamore chio giulbia
portato fa pur ch Lei debita punitione che finalmente
rimarro contento Vdendo queto elfratello bench nellanimo
riceuesse grandissimo gaudio & contento niente dimeno di
fuori nellapparenza mostraua difarlo malueletieri Or per
satiare quello toscho occulto che lui haueua nellanimo
chome p sona che aueua gia informati egiudici delren
me scrisse una lettera per uno suo scudiere che diceua
inquesto modo Aduoi sani giudici salute non pche sia
bisognio dichiarare Ladispositione della legge Laquale ha
in abominatione edelicti & tanto piu quanto quegli cōcer
nono Lainguria desupiori nostri p ch questa inguria ab
macca tutti linferiori Ma perche riuelare auoi quello
che forse ue occulto non e senon laudabile p tanto noi
p pte delnostro re uicomandiamo che riceuta questa pre
sente lettera subitamente faciate occulto & cautamen
te morire Lareyna Laqual sicome e manifesto ha uer
gognata Lanostra scā corona & tutta lastra progenie p tan
to sicome aduoi e debito deliberate efate cosi grata alluy

game & date spacamento adquello che ve dasire. Or man
data questa lettera elre mai nonsi uolse partire dila
p non contrastare alfratello pfinche non era manda
to adexecutione leffecto dellalettera non plui ma p
che uedeua stare elfratello tanto tristo lui contra sua
uoglia permetteua lacosa trascorrere chome se detto
disopra Or dapoi che fu presentata lalettera & lecta nel
conspecto diquegli suoi tutti Vdendo lacontinentia di
quella rimasono confusi nientedimeno considerando
che alloro era fatto comandamento cioe laprima hora
di notte feciono chiamare madonna lareina Et prima
glidissono madonna noi uidomandiamo pdonanza
Sapiate che anoi ce stato scripto ecomandato p parte
della scā corona che uedute enceuta una sola lettera su
bito dobbiamo tener modo che siate morta & p tanto se
uolete ordinare efatti dellanima uostra & delcorpo uo
stro disponete di farlo subito poche inquesta notte e ne
cessario siate priuata duuita Vdendo queste parole. G.
tutta rimase tramortita & dipoi prese argumento di
racomandarsi adio econ gran pieta piangendo comin
uerso idio adire Osignor mio yhū xpo uero giudice
O uera einmaculata madre delsommo eterno idio non
guardate agli peccati miei habiatemi misericordia. Tu
solo scrutatore degli cori nostri elquale conosci lecose
innanci che sieno fatte sai linnocentia mia io ho sempre

hauto quanto mestato possibile inreuerentia & obseruantia
lituoi comandamenti Et pur sicome inocente mi con
uiene morire. priegoti signor mio ꝺ̄ consideri lainocē
tia mia & habi misericordia dime & non mi uolere abban
donare ne lassarmi morire intanta infamia Omater mi
sericordie miserere mei & nō guardare agli peccati miei
priegoti che intanta tribulatione mussia inaiutorio sedetta
efinuta lasua oratione lei mando. p uno confessore econ
fessossi contritamente & comunicossi eordino effetti suoi
come allei parse & subito si uesti duneste nere & fasto
questo furono chiamati circha uenti huomini aquali fu
comandato che douessino portare dottei secretamente fu
ori auno castello che era insicila campagnia non troppo
lontano dallacitta & folli comandato che lafraessino ardere
Ora secondo elcomandamento coltoro tolsono laregina & co
perta tutta dinero si lamenarono allamorte malei ue
dendosi atanto extremo si comunco adare continuamente
alla oratione racomandandosi allauergine maria sua diuo
ta eandando cosi pungendo gridando uerso ideo nelsuo
core tutti quegli huomini che laconduceuano conmolla
apiata & fu gran miracolo che tutti furono duri inten
tione & uedendola nello aspecto tanto honesta & pietosa
sicome donna nobilissima uno dolore presè adimandar
la ichè cagione ella patissi lamorte ella rispuosè frate
gli mia carissimi ideo sa elauergine maria che lamorte

mia e/ iniusta & che in me non trouerra cosa degna dimorte in
questo mondo ma poi che piace adio uoglio auere patien
tia lui e/ che mipuo condannare & liberare Vdendo questo
uno dolore piu arduto comunco adire frategli econpagni
carissimi Io musento Laconscientia tutta stimulata dela mor
te ch de riceuere questa donna certissimamente emi
pare sentire che coltei sança colpa morra non/er meglio
che siamo sança peccato diconsentirli che dirli lamorte
bench anoi uengha gran pericolo alle & sone. pur mipare
piu securo apatire inquesto mondo pena che nelaltro
patire pena eterna io conchiuda che noi Ladobiamo
liberare & lasarlla andare condio finito questo detto tu
ti spirati dalo spirito sc̄o comunicorono adire che anche
Loro concorreuano inquella opinione & noli pareua che
chosi gouanetta tanto bella & honesta potesse auere commes
so cosa che meritasse lamorte. Ora sicome piacque adio
& allasua madre gloriosa laquale non hauendone chi pu
ramente spera inlei fatto fin Loro consiglio inche modo la
fanciulla liberare fu ordinato dipigliare una bestia & que
lla ardere tanto che fusse ridotta incenere acciochè non
si potessono conoscere se fussono ossa humane ouero dibestia
poi torre lesua ueste reali quali haueua sotto Labruna
& quelle brusare sifattamente che qualche pochetto ne
rimanesse p mostra acciochè giudici credessino p lipsi
elcorpo esser morto & brusato & cosi fecono & tolsono e

Detti panni & una bestia & fecono ardere tutte queste cose & fecono
di la reina si uesti uilissime & stracciate a modo dun villano & fe-
cella tutta imbrattare di fogum si che la fusse sfigurata & potes
se uscir fuori del suo reame che alcuno nolla conoscesse. fatto
questo loro la pregorono strettissimamente che di non douesse tro
po camminare ne p luoghi usitati ma di notte & p luoghi silue
stri accioche mai non fusse conosciuta & cosi gli fecono giurare
che la starebe accio loro non portassino pena del bene fare & cosi
lei giuro di fare et alle comiacio dallor ringratiandogli assai
de la pieta che aueuono auto di lei & comincio a caminare
fuori delle strade maestre p uscir fuori del reame. Oramai
nando lei molte giornate sempre di notte et trouo una ri
uo in uno bosco grandissimo & riposandosi quel giorno in
una fratta darbori spessa exspettando la notte p camminare
secondo la usanza sua lei senti un gran romore di gente che
caualcauano cacando saluaticine & udiua pifferi trombe
& molti altri strumenti sonare e udiua molti cani abaiare.
Onde ecani che cercauano le saluaticine p le fratte sentendo que
sta creatura stare nascosa in questa fratta comincierono mol
to abaiare. di che la gente corse in molte parti cui pensando
hauer trouato qualche saluaticina & apropinquandosi molti
scudieri & cauallieri che erano ueuuti oltre alla caccia guardi
do costei in subito si fogo esser cosi bella e fiorita giouinetta
comunciarono comparole meno che honeste stimolarla pensan
do lei essere meno che honesta uedendola in luogho si solitario

& uedendo lei essere ornata di fattezze molto belle & stando in questa battaglia disonesta lei piu uolte gli mandaua alla loro ma con uoce equale molto honesto & poco giouaua Imp.o che uedendola loro cosi bella ruuono di ancupistentia carnale

Dche uedendo ella che comparole non poteua seperarsi dalli stimoli di quegli huomini disonesti comincio a mirare di so elre di quella brigata & innanci che la sapressi alli domando chi era quello barone fugli risposto che era elre di francia che era uenuto a questo y cacciare saluatiche Et inteso chi era prese grandissimo ardimento come p sona che era usa praticare con simili signori & nogli parse stimuo niente a douergli parlare & giunta dinanci alre dissimula benche la fussi uestita ualentissimamente come era comincio alre pigliando labriglia del cauallo. Sca corona uoi ch sete forma de exemplo di uirtu non douete patire ch io poueretta sfuenturata combattuta dalla fortuna sia si uilmente trattata da questi uostri compagni & famigli che molto mi molestono con tale edisoneste parole Supplico alla serenita uostra che si degni metterli si fatto silentio che loro uadino alla loro uia & lassino me poueretta alla miseria mia. Odendo elre conquanto ardimento eloquentia costei parlaua fece subito sonare le trombette e far bando p tutto elbosco che neguno fussi tanto ardito che in parole ne in facti douesse molestare quella doncella sotto pena della sua disgratia facti questi bandi elre dismonto insieme con li

baroni & chauallieri comucio adimandarla dichi- prese ella era &
chi- ella andaua cosi soletta & cosi saluatichi luoghi. Alqual
rispuose lei sia corona io sono dilontan paese- chi io mussia
io sono una poueretta & seguitata dallafortuna & limiei peccati
conmolte altri parole- ben composte cornate- & questa risposta
proferi contanta modestia che benchi lafussi uestita conpanni
uilissimi pur non poteua ascondere quello che lanatura
gliadimostraua Onde & queste parole cosi ornate simosse-
uno fanciullo che era incompagnia colore- edisse sia corona ue-
ramente costei non e dibassa conditione- benchi ella abbia
indosso panni duilla costei a costumi eeloquentia si ornata
chi non puo essere- che lei non sia dilluogho molto alto & su
blime- io saperrei consigliare- lauostra maiesta che lidouesse-
menare- secho allacitta emostrarla amadonna reina io pen
so che lei sara molto contenta & haralla molto cara elpar
tito piacque molto alre- & fecela mettere acauallo & cami
cando sempre- lore- parlaua conlei & quanto piu gliparlaua
tanto piu glipiaceua si perli costumi sopla eloquentia or
giunti allacitade- edismontati dacauallo intrarono nelpala
go subito elre- mando pla regina & comincio adirli -Io ho
trouato una poueretta forestiera uestita dipanni molto uili
nelmezo duno bosco danostri cacatori- maio uipromettо
chella e ornata dicostumi & deeloquentia intanto chi- piacque
collei dassai cose- etanto piacque allamici savi & baroni chi
dalore sono stato consigliato dimenarvela- puostra cōpagnia

& cosi ho fatto & dette queste parole Lareina Inuolse uedere & fugi
menata prima quando Lareina Inude uestita cosi dispreçata
mente & cosi bruta nella faccia parse ch poco sene curasse di
Lei Mapure ordino che La fusse mutata dueste & poi che fu
mutata Lifu presentata & bench Inuirtu inLei chiush molto or
nasse sua psona niente dimeno cosi uestita pareua una re-
gina pch sempre suo costume era stato conuenirsi conle ueste
O r quando Laregina uidde & cosi ornata risplendere cõ
ametterli grandissimo amore Intanto ch di enotte nõ si po
tea saturare delasua conpagnia Si come piacque addio deli
apoco tempo Lareina ingraudo efece uno figliuolo elqua
le era ditanto contento alpadre & allamadre & atutti quegli
delreame ch ne altro studio ne altro pensamento discorreua
nellamente ditutti senon che quello fantino fussi conseruato
& questo pch non aueua piu figliuoli che potessino succedere
nelreame Onde parse alre edllareina che quel fantino
fussi dato ingouerno a & acioch lui inquella tenerella etade
inparasse quegli begli egentili costumi quali rispelndeuano
in s. elqualfantino & conogni studio ediligentia notrica
ua sforçandosi assai piu de amaestrallo inLaudabili costumi ch
inaltro Et aueua & pusança che ogni matina uduto lufizio de
La sua messa plareina laprima cosa ch La haueste era questo
suo unigenito figliuolo & poi che Lareina tocato eueduto lareina
con & apresentatono elfantino alre dapoi & elportaua alsuo
pLaçco & poi tornaua & faceua conpagnia tutto elgiorno allareina

frequentando ebaroni

frequentando eburoni auisitare M^a lareina & uedendo tutti. G. chosi
bellissima & ornatissima dasi bella costumi tutti stimuono stupefatti
educeuono per certo costei della essere di nobile progenie. et
tutti lamauono eriueriuono altratanto quanto lareina sip
che ela era molto costumata & atutti piaceua lasua eloquē
tia & modestia or come piacque adio elgran siniscalcho el
quale era elsecondo huomo dopo elre nelreame uedendo
ungiorno. G. siacomincio auinamorare dilei oruedendo lasua
honesta & considerando che impossibile era che mai potesse cō
seguire sua intentione senon p una honesta comincio conar
dimento uno giorno parlare alareina & dixe sā corona consi
derando che lauostra M^sta tanto teneramente ama. G. Ecche
che p uostra contemplatione io gliuoglio fare honore seui
piace lauoglio torre p mia sposa Vdendo questo lareina econ
siderando chgli era elmagior barone delreame che lui fidegna
ua torla p sua sposa ebe grandissima allegreza esgli rispuose
questo mistare ingrande apiacere ch tu nobilissimo barone
uogli torre questa mia seruatrice & nobilitarla cō la tua
ombra non sapiendo chi ella sia partito chfu elgrande siniscal
cho trouandosi poi. G. collareina comincio lareina aparlare
edisse. G. Io uoglio ormai premiarti dellostudio eddiligentia
quale ai auto dinotrire questo mio figliuolo Io truoglio ho
norare edarti p marito elmagior barone delmio reame
Vdendo questo. G esapiendo dellui marito uoleua tenendo se
greto ellui essere & uolendo trouare scusa condegna comīcio

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

adire sca corona io ringratio laserenta uostra dtanta dilectione
che uerso dame mostrate che ame indegna degni homo piccolo
la M^sta uostra sidengni darme talbarone p sposo certo daquesto edogni
altra humanitade didilectione sempre rimango come humile
serua obligata ma pur alpresente non mauere dentrare nelmon
do altrimenti diquello chio mussa assai contenta ho purchio poss
fedelmente seruire aduostra prelibata M^sta & benche lareina con
molte losinghe epreghiere lasbrigneste che lei douesse consen
tire aquesto matrimonio lei sempre humilmente risponde
ua non essere sua intentione alpresente maritarsi Or quando
lareina vide .G. cosi costante dinon voler marito rispuose poi
che ate non piace dmaritarti edvolere pure stare allumeri
seruitij io rimancho contenta dogni sinistalcho sicome inanno
nato molto dolei ogni giorno cercaua dsapere sua intentiõe
equando lui vide elproponimento de .G. essere constante dinõ
volersi aconpagnare sesdegno dicendo questa nonpuo essere
senon una trista & disoneста laqual p non pdere lalibertà sua
dpoter fare male conchi gli piace non vuole maritarsi. Or poi
che lui ebbe larisposta dalareina che lei non voleu marito sem
pre cercho dfar vendetta & dfarla morire reputandosi in
grande ingiuria desdere rifiutato dicosi fatta donna Ma
non hauea ardire doffenderlla p non venire indisgratia
delre edellareina liquali lamauono molto teneramente
mentedimeno sempre stava sfanmato pensando elmodo
dfarla morire conapparentia dgiustitia uno giorno

trouando lui aperta lacamera de.G. doue elfigliuolo delre dor
miua Costui entro nellacamera & uedendo che.G. era andato au
sitare lareina & poi rimaneua nellachiesa delpalaço adorare
edire lesue hore inomtroni lequali pusança lei dicea ogni gior
no elgran siniscalcho uedendosi eldestro disar male & uendetta
de.G. tolse una banda de.G. efrangelo elfigliuolo delre loquale
era dato ingouerno ad.G. & si Lusco lapenda alcollo aquello
fanciullo & Lasollo morto insul letto orpoi che.G. ebbe compute
lesue oratoni & udito lamessa torno allasua camera etrouo
elfantino morto & strangolato collabenda. Onde uedendo.G
questo orribile caso cadde interra stramortita p lapena epa
ura elbe poi risentita comincio molto forte agridare ego
sgridare dicendo O uergine pura O uergine imaculata O
uergine piena dicompassione & dimisericordia pch nō guar
di uerso dime intanta tribulatione posta tu sai uergine pu
r sempre to asupta p mia auocata & pure p metti inme tan
te miserie crescere lequali non sono sufficiente asportare Tu
sai quanto amore & afectione io riporto Quanto diuotamen
te o'o sempre celebrato eltuo offitio dōna pietosa pche nō
dirizi uerso dime etuoi ochi tu uedi diquante tribula
tioni io sono offesa estimulata denon guardare agli peccati
miei degnati ormai auermi p racomandata Questo pianto
fu udito p alcuno pelpalaço intanto che p uenine allorechie
delre edelareina potete pensare quanto dolore & epena fu
quello delre & delareina uedersi priuati delloro unicho figlio

che lor aueuano loquale tutti quegli delreame sperauano aue
re p̄ signore p̄ questo tumulto subito a romore dipopolo fu pre
sa & empresonata molto ultuperosamente p̄che tutti piangeano
efaceano gran lamenti dellamorte delfantino enon solo eattendi
ni ma tutti quegli delpaese Et stando molti giorni imprigione
.G. elgran siniscalcho gridaua che gliera dengna cosa che quella
mala femina fussi punita ecosi tutti ebaroni pur era stato ti
to lamore chelre elaregina gliaueuon portato elalalectione
che p̄ modo alcuno non poteuano credere che .G. auesse potuto
commettere tanto tradimento conoscendola ancora cosi diuota
adio nientedimeno elgran siniscalcho si come auelenato ogni
giorno en piu p̄fido acercare uendetta dicendo che questo era
grandissimo peccato emcaricho ditutto elreame patire che
questa mala femina andasse impunita. Ma nera cosa necessa
ria oche lei acusasse elmal fattore ouero lei portasse dengna
morte sendo diputata allacustodia delfantino esendo trouato
morto collasua benda Et tanto crescette emoltiplico questo mor
mormento nelpopolo che tutti ebaroni ungiorno andarono
dinangi alre dicendo s̄a corona noi adomandiamo giustitia
che intutto sia conosciuto dellamorte deluostro unigenito fi
gliuolo Onde p̄fistidio elre rispuose dicendo andate chio
sono contento che lagiustitia si faccia. Or elgran siniscalcho
obtenuta chebbe questa libertade conuocho lisaui econloro fu
disputato sopra lacagione & fu mandato p̄ .G. & fu domanda
ta che aueua morto elfantino & ella rispuose che idio sapeua

bene che lei non era quella che auesse commesso questo delitto
Allora lisaui dissono otu cridi chi ay morto elfantino ouero tu
portesti lapena. G. rispuose io non uso dire chi e stato ne io
lo fatto ese pur piace adio chio patischa lapena benche p questo
io nollamenti sia plipeccati mei Sentendo lareina che. G.
era rigidamente examinata che lei constantemente ne
gaua hauere commesso questo delitto contutte sua forze
cercaua disamparla Intanto che lei andoe aparlare alre
delisle scã corona p certo io non ho p operume angi nesono cer
ta ch. G. non ha commesso questo delicto p che lisuoi costumi
p religioni non milassono credere ch inquello animo pieno
ditante uertude potesse essere entrato contanto uitio et
tanto piatosamente parlo lareina p contante ragioni ch quasi
elre sirdusse inquella medesima opinione p diliberationi
duolerla far lassare p questo uenne allorechie delgran
sinescalcho Onde sacosto aquelli sui dicendo O sapientissi
mi egiustissimi signor mei noi sapiamo quanto delitto
emale e stato commesso p quella forestiera che stava collare
ina ch ha morto elfigliuolo delre benche noi siamo celatori
digiustitia abiamo comincato aexaminare secondo elrugore
dele legge coltei si come udite p fatto parte elnostro signore
he elareina commossi acompassione diliberarola p p che questa
cosa sirebbe male exemplo edinostro grande incarcho p sira
bene ch noi non pmettessimo questo Ma andiamo inanci alla
scã corona p dicianli ch tutto elsuo reame grida educe ch lui

non uoglia rompere giustitia & far tanto scandolo a tutti e sani piacque
el suo parlare & mandarono dieci di loro p parte di tutto el reame
& comminciarono tutti a gridare & tanto seppor ben dire che el re gli
rispuose andate e fate giustitia che io ui prometto di non mi uolere piu impacciare & con questa risposta e promessa loro se partirono & riferirono al popolo la risposta del re & subito fu fatto
comandamento che G. che era in imprigione fussi menata dinanzi
al loro conspecto & quando gli fu presentata el principale di lo
ro disse tu sai G. che l altro giorno noi ti dicemo o tu palesassi
el malfattore o uero che tu ti disponessi a portare la pena di
che dici tu G. humilmente rispondendo disse io non so trouare el mal fattore Ma di portare la morte p li peccati miei so
no apparechiato ma non p questo fatto Iddio che sa ogni cosa
sa bene che di questo sono innocente & p tanto io spero in lui di so
che mai uera o in questo o in altro & detto questo tutti insieme
fecion consiglio segreto nel quale el gran siniscalcho comincio
a dire di sanza fallo costei sapeua fare incantamento e che lei
aueua incantato el re e la reina e quali hauendo da lei ricevuta tanta ingiuria & non poteuono sofferire che lei morisse
di o sono di penuone di se noi no la spacciamo presto & segretamente che lore e la reina sapendo quando ella debbe morire mi
dermo a liberarla se pare a uoi mandiamola occultamente
questa notte fuori de la citta & facciala ardere si che il detto el
fatto sia insieme & cosi facciamo giustitia di uendetta del re
ame nostro ingiuriato di questa malvagita Questo consiglio

penſando ꝯ lui parlaſſe pummente piacque atutti ꝑ exempio di
giuſtitia tutti riſpuoſono ꝯ lauuſo non poteua eſſer mighore
ꝭ coſi diſdemmono & dato fu lordine ꝑ lanotte ſequente ꝯ due
chiuomini doueſſino fare queſto facto ꝭ fecaono rimetter. G
inprigione ꝭ fugli mandato uno religioſo ꝯ lidaſſi liſnor
menti Apropinquandoſi lora delanotte. G ſempre aſpectā
do lamorte tutta ſidiede alomtione pregando idio elaſua
madre uergine maria che lanima gliſuſſi racomandata
O r G piena didolore ꝭ digniſſima pena ꝑ triſtegoa co
mincio adormire ecoſi dormendo gliparue Luergine
maria eduſſegli porgendoli lamano deſtra. G come Lſa tu
tanto deprimere lamente tua dallapaura delamorte co
me puoi tu credere chel mio ſingnore idio ne io te dobia
mo abandonare dequali ſempre ai fracti ecomandamenti
& uerſo dime hai auta tanta diuotione Tu ſai bene chel
mio figliuolo delfar bene non rende male ſenon ꝑ prou
re laconſtantia delle ꝑſone & confirmarle nelaſua gratia
ꝑtanto conforta te benche tabbia laſſato incorrere intanti pi
coli tutto e ſtato ſolo alfine daprouarti quanto ſe conſtante
ma datti dibuona uoglia che ommai e uenuto eltempo ꝯ
ricorrai efructi dela tua fatticha tu non hauerai mai tante ꝑ
cuſſioni quante conſolatioui debbi hauere ſi inquesto mondo
come nellaltro Vdito quiella coſi grande ꝭ benigna offerta. G
comincio adomandarla ꝭ diſſe chi ſiete uoi ſiete uoi reina
odonna dalcuno barone ꝭ lei riſpuoſe io penſo che lotimore

grande che tu ai auto & ai tu accecata lamente che tu non cono
sci quella che sempre ai auto nellamente enelladuotione tua
S appi che sempre sono stata techo & sempre te acompagnata pche
sempre tu mai laudato -Io sono quella uergine alliquale on
gni giorno tiracomanda sappi chio otenuto dalmio figliuolo
santissimo che ptuo premio inquesto mondo pimutatione di
molte pssone dapoi che diquesta angostia sirai liberata Tu
debbi auere una uirtude che inuocando elnome delmio fi
gliuolo & singnore diogni infirmitade tu possi liberare lepssone
& sirano ben contrite econfesse. or & comunciando aprire glu
chi & cognoscendo chi ellera & uolendo sitirarsi dinedella inquesto
lei dusparse. & sisueglio congran pena & tutta fiacha edolente
simusse inorationi non hauendo po anchora constante credulita
acredere aquella uisione Et chosi stando ecchoti uenire dieci
huomini armati circha lora dimeza notte & tolsono questa
scā donna & menarla fuori delacitta & circha duo miglia
fuori dellacitta comunciarono aparechiare lelengne p fare
elfuoco colquale doueuano ardere & allora uedendo & el
suo fine simusse inoratione & uedendo loro quanto ellapun
geua ebbono compassione- exspectarono tanto chela facesse fine
alloratione & inquesto meço sicome piacque adio enllauergi
ne maria quegli dieci huomini sadormentarono & ecchoti su
bito uenire duoi giouani ecomunciarongli aparlare- dicendo
che fai tu qui donna & ellarispuose- no losapete- uoi io sono
condotta qui p portare limia morte- ellarispuose- perche

elladuſſe ꝓ lipeccati mei allora ghriſpuoſe uno duquegli hu inore
dula che tu ſe ancora nonpigli tu fede ne baldança nella promeſ
ſa ch tu fatto lanoſtra donna Vgine gloroſa orſu gliaiuti ſuoi
euangeli connoi et ella uedendo che quegli dieci huomini dormi
uano ſiparti equegli duoi giouani che erano duoi angioli tolſo
no una beſtia & muſorla inquello fuocho che ardeua & dopo el
partimento di. G. congliangioli ſiſueghiarono quegli dieci huo
mini & gniati dalſomno guardauano nelfuocho epenſauano ha
uere meſſa. G. nelfuocho ueduto quello animale & quellibeſtia
ardere onde conſumate leLengne ceravano inquella cene
re & trouorono oſſa tutte bruſate & peggi delnueſto ecoſi pe
ſauano hauere fatto tutto quello gliem ſtato commandato & ꝓ tan
to loro tornaro allacitade & riſenrono auere mandare adexe
cutione Lagiuſtitia ecoſi fu riuelato alre enllareina Vdendo
queſto Lareina comincio molto apiangere Lamorte diguglı
elma penſando auere ꝓduta Lacompagnia che gliem coſi ca
ra ecoſi alre. G. coli duoi angioli camminaua molto forte tre
giornate ep modo ch loro non furono mai conoſciuti ꝓ infino
ch loro giunſono auno caſtello chem inſulla marina quegli duoi
angioli andarono alpadrone duna naue & ſigliduſſono ſe Lui
uoleua Leuare una giouane & menarla nelpaeſe doue Lui
intendeua andare Lui riſpuoſe duſi fatto elpacto delnuo
Lio ꝓ li angoli elei udendo tutte queſte coſe. G. glicomincio
adire Ogiouani io uipriegho poi che auete acompagniato
infino aora diſponete ſifattamente glifatti mei chio poſſa

andare sicura douete pensare ch̄ una giouane sola in una naue con
tanti huomini no' sia bene ne sicura anchora io non ho danari dapa
gare el nauilio ne altra cosa dadargli e allora uno di quegli giouani
li porse uno anello e disse togli questo anello e segli ti domandera
el nauilio dili questo p̄ suo stengno ouero pagimento Dopo questo
lei che aueua intentione dessere sempre obligata a chostoro
che gl'aueuano fatto tanto beneficio g̃ non sapiendo chi fussino
ghomincio adomandare pensando che fussino huomini pri
gioni frategli miei non un oresecha dirmi donde siete echome
uechiamate Allora uno diquegli disse O chi ch̄ tu se ancora
non uedi lume Io ti detto che diqui apochi anni tu conoscerai
chi noi siamo acciò nostri errori tu uedessi enostri preghi quanto
sono dilettenoli g̃ bench̄ noi alpresente teldicessimo non e pos
sibile che tu interamente capotessi intendere ma quando
tu eluederai tu elocrederai almodo detto che noi diremo el
uero E ducendo queste parole e. G. stando sopra larena del ma
re colapo basso anchora piena dimaninconia uedendosi an
dare inlontano prese a uoltando elcapo non uide piu quegli
duoi angoli benche ellaglandassi molto cercando edomandan
done quegli chera sopral porto se glauessono ueduti duoi gio
uani desi fatta conditione tutti risposono che in quello gior
no non aueano ueduto alcuno giouane ne altri persone
lei sola Allora G. comincio aprire gliochi delo intelletto ecco
nobbe ch̄ quegli non erano stati huomini ma messagi dadio
ecomincio molto aringratiare idio ditanti beneficij ecosorti

che lei auea riceuti da esso dio. Or quando piacque adio eluento
uenne prospero ellamonto mmue efatto uela & comuncarono a
nauicare Epiacque adio che ommai. G. riceuesse elfrutto de
lle sue fatiche & ch lalucerna nō stesse piu aschosa & obtenesse
quello glauea promesso idio Onde p mettendo idio aduenne
che alpadrone & atutti emarinai uenne grandissima doglia di
dutesta ytanto ch niuno sipoteua muouere algouerno delana
ue Et sendo stata lanaue dui giorni ferma adanchora p li
fermata ch aueuano emarinai. G. atutti seruiua humilmē
te ecōsollecitudine ora una notte si come piacque adio dor
mendo. G. giunsrue inuisione luergine maria & si disse. G.
figliuola dilettissima eglie uenuto eltempo ch tu esschi ommai
fuori diqueste tribulationi Et p tanto p manifestare almō
do ch tu se mia serua io uoglio si come io o otenuto ch tu ha
bi questa uirtude inte che ciascuna p sona ch uenga ate ben
confessa econtrita facendo elsegno delasca croce colaquale
elmio figliuolo porto passione Loro meduante sua diuotione
possi libenire da ogni infermita edetta questa parola dispar
ue E.G. non obstante che questa fusse laseconda uolta chegli
fusse aparita luergine gloriosa niente dimeno considerando
lisuoi peccati nonli pareua meritare auere uisioni si alte da
laltro canto lei diceua queste uisioni sanza mistero due uol
ti nonmi debbono essere aparite Estando inquesto dubio di
libero nelnome dadio uoler prouare sep lei dio uoleua ado
pare ledette uirtute cioe diuulere sanare glinfermi Et

14

nlbora chiamo uno poueretto elquale aueua una grande febre
& dissegli prometti essere deuoto alla uergine Ma gloriosa et credi
che lei p sua intercessione tepuo liberare dalfebre & daogni al
tro male. Quello huomo dixe io elcredo euoglio esser certo ch la
uergine gloriosa possa obtenere dalsuo figliuolo ogni cosa epos
sa far miracoli -Imme più che limiei peccati nonmi impedi
chono & subito elfece entrare inuna camerella & comincogli ad
re & e tu dolente epentuto deli tuoi peccati lui disse disi et
subito posta inoratione glifece elsegno dela sua croce sopra il
capo esubito fu liberato Oruedendo questo povero quello em
fatto inlui comincio agridare congran letitia opadrone auoi
tutti delanaue Laudate idio edateui dibuona uoglia ch abia
mo p sua sfatta nelanaue nostra ch se puoi non manchi tutti
uipotete saluare diqueste uostre infermita Odendo elpadro
ne eglicopagni eldir dicostui che dela febre era fatto sano tutti
inançi a.G.singinocchiarono dicendo ouenerabil donna noi
persiamo ch siate messo dadio & habiamo deuotioni inuoi et
crediamo che idio uabbi mandata & data questa gratia p li uo
stri meriti & ptanto noi humilmente supreghiamo ch ui de
gnate dipregare idio p noi adcioche noi possiamo obtenere
gratia dessere liberati daqueste nostre infermitade p uo
stra intercessione Vedendo.G. conquante lagrime eduotioe
costoro siracomandauano allei mossa & piata entro ne lasua
camerella & serrossi dentro & comunca. congrandissima di
uotione sfare oratioui inquesta forma Odio uero sono

g eterno osomma giudice elquale mai non abandoni chi spera in te-
tu uedi come questi infermi duotamette adimandano ch date ob
tengha p loro salute p humanita qualte degnati riceuere p noi so
lamente p trarci adte ch sei misericordioso tymego che tu tale
gni scome io uegio ueramente p latua gloriosa madre ndme
ellere stato promesso che p lotuo nome glorioso inuocando sono
stati pte liberati fa ch questi siano diquesti eletti acio ch possino
rendere testimonianza della omnipotentia tua allaude e
gloria deltuo nome sanctissimo p yhū xpo tuo figliuolo san
tissimo che uiue eregna sempre yn secula seculoz amen
f atta questa oratione uscì fuori dellacamerella echiamogli tutti
insieme g figli disse dilectissimi miei necessaria cosa e che ui
riconciliate condio edio come spero uaiutera inquesta uostra
necessita almeno non auendo sacerdote dacui uipossiate cō
fessare siate contriti edolenti deuostri peccati Onde tutti
adalta uoce risposono noi siamo dolenti quanto lumana fra
gilita p mette dituttti enostri mali commessi elei dixe gittate
ui tutti ingenochioni intēra ecosi feciono elei fatto el segno
della sta croce lichiamo edisse Laudate enringratiate idio g
dapoi metteteui inpunto possiamo cāminare Costoro le
uati su ringratiarono idio inprima poi leuele inordine
efani efalui come seloro mai nō auessino auto alcuno male
cominciarono acamminare edaquella hora indreto portano
no honore a.6. sicome adsta p sona chelmeritaua E auē
do grandissima duotione inlei uno giorno elpadrone de

la naue con gran timore & reuerentia gli comincio a dire e domã
dare della sua nome e di che gente ella era e anche luogho doue lei uo
lea andare e da molte altre cose alle quali dimande lei non
rispuose se non che la andaua doue piaceua a dio Ma ben uero
era che la non andaua a proposito fermo di stare in alcuna stan
tia poi che lei non sapeua doue ella andaua anzi si come pelegri
na e da lontano paese uenuta non sapeua ne doue ella si fusse
ne doue ella douesse andare Vdendo el padrone queste paro
le ebbe grandissimo contento e subito gli comincio a dire O
uenerabile donna se uui piace io uo trouato una stantia a
probata a li uostri costumi nella quale potrete seruire a dio
e hauere del uostro uiuere grande aconcio Io ho una mia a
mica che e labadessa nel loro mia sono certissimo che el
la uoi era molto cara se uorrete rimanere con essa G. Ri
spuose io non sono disposta di essere monacha professa Ma
io potro ben rimanere a stare al monastero se uoi uoi dubi
gno & lui rispuose Lasciate fare a mene Or quando a dio
piacque arriuarono alla citta e subito el padrone smonto del
le e andando al monastero doue staua quella sua amicha &
parlo con essa e disse gli di quella giouane che aueua in
le che come era sta epiena di buoni costumi e aueua fatti
molti miracoli e narrandoli tutti p ordine e come quella
giorni che lera stata nella naue aueua tenuto uita an
gelica sempre digiunando & orando & diceua che la doueua
essere donna di gran parago e di p fetta uita essendo cosi

giouanetta Vdendo labadessa tante uirtu dilei dixe che uolentieri
Laudera eegli glipromusse dimenarglila & cosi fece quando La
badessa Lauide comunciolla del nome suo edimolte altre cose
adimandarla Alliquale ellarispuose io muchumo gran peccatri
ce lagente ma sono quegli ch uoglono fare lauolonta dello &
priegoui m^a non uogliate sapere alpresente piu auanti. Quãdo
Labadessa udi queste parole lparse marauigliosa oratura & subi
lpuose p fecta caritade enmore hauendo gran uolonta diauer
la edissegli figliuola sai tu legere eellarispuose io so pregare
idio pur chio fusse degna dessere exaudita & si sosoruere enn
che p uno bisogno saperei fare Lacocina & saperej guadare la
porta delmonustero Et p suo principio Ladeputo conaltre done
p uno anno affar Lacucina elsecondo anno fu fatta portinara
elterço anno latolse inconuersa sicome improua. Inquesti
tempi molti diduerse parti p Lafama en sparsa p li grandi
miracoli ch la facea ogni giorno correuono adquella cita
de p presentarsi allei p essere sani delle loro grauissime i
fermitade p ch fatta Loratione ogni infermita guarina et
curaua pur ch Loro fussono confessi econtriti deliloro pec
cati Or come piacque adio subito poi chelsuo congnato La
cuso inuestamente alsuo marito idio glimando una gra
dissima sententia nellacarne sua cioe ch apoco apoco diuẽ
taua lebroso ep consiglio dimolti medici ebbe ch nõ en pos
sibile p remedio humano che quella Lebra sipartisse nes
potesse curare ne guarire intutto eltempo dellauita sua

ARCHIVIO NAZIONALE FIRENZE

dche questo suo cognato lamagior parte deltempo sistava nollec
to & sto quasi in habito dilebroso Et cosi p losimile interuene
che Logran siniscalcho delre difranca che se morire elsantino
intanto ch dilara che condino G allamorte sempre ando pe
ggiorando nela lebra ebenchè elre difranca p tutti emedici del
mondo hauesse mandato p hauere consiglio tutti rispondeu
uano che tutto quello sifaceua era inuano Or sicome piac
que adio pche cascheuno inloro medesimi erano dolenti de
loro peccati benchè fussino occulti emaxime che pensauano ha
uere facto brusare quella dona sança Pulimento non pero
ch luno diloro sapesse delaltro pch luno era inunghera
edaltro era infranca pure adio piacque ch G oramai hauc
sse effecto delle promesse gliauea facte Lauergine gloriosa
eacioch laluce ch era stata nascosa tanto tempo rendesse el
suo lume sendo sparsa Lafama dista G ch tutte lenfermi
ta elacuraua nelregnone difranca edunghera lire dedetti
reami erono molto desiderosi diuedere diquesti miracoli
maxime p ch lidetti loro parenti riceuessino sanitade Gi
dispuosono dandare luno nonsapiendo dellaltro siche lore
dunghera fece armare due galee eLore difranca nefe
ce armare due altre p amore delsuo siniscalcho epoi che
furono messi inordine comunciorono anauicare Verole
ch cascheuno diloro mando metti innançi apparechiare dou
loro douessono smontare pch loro intentione era distare
tanto inquello luogho ch potessono uedere quelch miracolo

esser fatto ouero negli suoi infermi ouero negludori Onde Lafama
uolaua p tutto elmondo ch questi dua re erano incammino
p andare a G. equando G fu certificata diquesto subito cōpre-
ch en uolonta didio comunciando molto aringraturlo diquello
che lui gliaueua facto quando piacque adio Legalee giunso
no allaterra oue era G. quelle delre dunghera imprima
a dele apochi giorni quelle delre difrancia Jnnanzi ch Loro
sipresentasino ad. G. stettono otto di usitando luno laltro g fecero
no molte duotioni elimosine almonistero douera G. que
gli delre dunghera edifrancia limandauano dimolta roba &
cōpruogli dimolte possessione edoue en uno piccolo mo
nistero p molte duotione che ghenno facte diduerse
p sone delmondo diuento molto richo diche fu fatto dugn
fabriche. Or efu dato lordine ch luno elaltre re douesse
andare uno giorno adudire messa Solenne inquello mo
nistero ech dapoi uoleuano usitare quella donna santa
ecosi fu fatto p una domenicha Loro andarono epoi ch fu
cantata Lamessa quelli singnori sapresentarono inanci
aquella uenerabil donna Laquale en uestita mhabito di
monicha riuolta incerti facuoli & molto sfigurata Et
benchlla fusse molto giouane non era possibile ch la fu
sse conosciuta Quando quegli dua re lebbono usitata
lei licominciorno aparlare dicendo Sce corone io intendo
ch uoi siate uenute qui p obtenere dadio che luostri
infermi siano liberati delleloro infirmita Yo ui dicho

che loro lidisponghino in modo dauere gratia altrimenti non
aranno quello ch̄ loro cercano fare ch̄ prima simondino de
lalebra delpeccato cioe confessarsi & comunicarsi epurgare
tutti eloro peccati epoi spero ch̄ idio gliauutera Vdito q̄sto
lire comandarono ch̄ sidouessono q̄ffessare ecosi feciono
ma non interamente poch̄ niuno diloro uolse manifestare
quello peccato dauer fatto morire. G. inocente sicome loro
persuasono eldi seguente tornarono allasa dicendo come
Loro erano ben confessati. G. stando inançi auno altare
inomatione cognobbe ch̄ quelli doi infermi non erono ben
confessati dche sduolse uerso Lire e linfermi edisse siprute
sta corone ch̄ ciaschuno dicostoro anno uno suo segreto
peccato delquale mai sanno uoluto confessare & questo
p paura delleuostre maiesta po io uiprego esupplico acch̄
lapaura ch̄ Loro anno non sia cagione deritrarli dalauta di
dio ch̄ mifacciate una gratia che ogni offesa ch̄ loro ua
uessino facto uoi gliq̄donate egli promettate diritener
li nelagratia uostra inquello medesimo amore ch̄ liper
trouate prima & cosi facendo menterete anch̄ uoi gratia
dadio deuostri peccati eanche uederete lopatroni dicho
marauigliose. Quando lire udirono questo parlare no
poteuono ymaginare ch̄ fulūto auessono potuto cōmette
re uerso diloro eq̄nto dissono noi uipromettiamo &
prima elre durghera ch̄ almio fratello io rimetero & si
rimetto ogni ingiuria eoffesa ch̄ lui mai mauesse facta

sel ui fusse ben di morte & si ui prometto auerlo sempre in fratello
carissimo & non gli portero mai odio ne rancore alcuno a
uencha ch io non mi so imaginare ch fallimento egli mi sia
potuto fare Et cosi etiandio el re di francia ch ogni offesa
ch gli auesse fatta el suo sinischalcho occultamente o palesemente
gli rimetteua irremissione de suoi pechati sempre Lauera
p suo carissimo sinischalcho & molte altre proferte largissime
li fece ecosi tutti adua lire Iuraro sopra La sua testa
Quando Lauenerabile donna hebbe obtenuto questo chiamo
quegli duoi infermi e sigli disse uoi auete inteso quanto
benignamente Luostri signori ui rimettono Lingiuria ha
uete & messo ꝺ̃ Le mani sta Loro p tanto sendo uoi ora mai
signori duostra uita se hauete uolonta dessere sanati
chiamateui incolpa uerso di Loro & puramente ben ch allora fusse
cosa molto forte egraue di fare questo atto pur mente
di merio di sideroso dauere sanita si gittarono in terra alli
pedi de Loro signori. E prima el fratello dere dunghe
ria cognato di. G. piangendo comincio a dire sca corona
p amore didio habiate di me misericordia p ch io sono uno
che non merito essere chiamato fratello anci inimicho
uostro p ch io sono stato traditore uerso duoi & molto pie
no dingannno io sono quello mistero ch nel tepo ch uoi ardi
ti al sepolcro sco Rimasi in cōpagnia di quella uenerabile
reina ch La uostra corona auea p moglie onde io accesi
to dellume didio & poco considerando nella giustitia de La

delalege cõfidandomi nellamia malitia ſicome ꝑſona molto
tentata ꝑlopraticare dꝯ io faceuo ogni giorno commia congiata
io fui tanto ardito dꝯ io Larichieſi diuolere contaminare laſua
mente. dꝯ lei fuſſe condiſceſa aconſentire almio apetito diſen
ſualita Et ꝑ dꝯ lei ſicome ꝑſona fondata nellamia dido lupro
ua coſa molto abomineuole delmio ꝑlare molto muripreſe
Jo temendo dela non macuſaſſe & metteſſi indiſgratia delauo
ſtra maieſta ſempre penſauo inche modo Lapoteſſi far mo
rire ſotto colore digiuſtitia & chome ſa Lauoſtra Mꝛ io ueni
incontro auoi & tanto miamentai dilei che bendꝯ allauoſtra
Mtia fuſſe coſa moredibile pur tanto ſollecitai conmgnorj chio
obteni dallauoſtra ſignoria dipoterne fare giuſtitia & ꝑ ma
iura ſcripſi una Letera dꝯ Lafu arſa immantanente Eben ne
ſono punito dꝯ daquel tempo inqua ſempre ſono ſtato lebroſo
ꝑquel peccato E Lauoſtra Mſtia priuai dicoſi fatta donna la
quale era una pietra pretioſa & ꝑ tanto io dicho ima colpa
ſcã corona & gridando dico miſere mei fate dime come du
no delumici delacorte uoſtra Vdendo elre dunghera
queſte parole riſpuoſe ofratelmio come tipote mai baſtar
Lanimo acõmettere uerſo dime tal tradimento certo io nõ
credo dꝯ mai fuſſe elſimile Ornuengha dꝯ Lacoſa ſia molto
grande pur uogho altutto dꝯ Lafede & Lapromeſſa chio ho
fato adqueſta ſcriſſima donna ſia ualida ecoſi tiſprometto
ſopra Lanima mia douerti ſança rãchore de alio ꝑ mio
fratelcariſſimo fruto queſto El granſiniſchalcho del Re

dellamia tutta

dibelle possessiony dipoi diliberarono ditorre licentia daquelle
done eudire lamessa mãçi lalaro partita ecosi feciono udire
lamessa sipresentarono dinançi allabadessa togliendo dalley lue
tia glipromissono hauere sempre quello monastorio p.raco
mandato poi singinocchiorono dinançi aquella donna p.ca
pregandola ch̃ douesse pregare iddio p.loro ech̃ gli desse la
sua beneductione Onde ella cominciò aparlare dicendo se
corone sefusse uolonta didio euostra io uorria una gratia
dalle uostre maestà ch̃ nomettiate lalaliberatione auete facta
dipartiry oggi ch̃ uj piacia dindugiare infino adomenicha
che sara diquj altre giorny poche io uoglio diruj ̃gllo che
inspirera iddio nostro signore quelly due re dissono Ve
nerabile dõna nõ tanto tre giorny ma tre mesi uoglioramo
aspectare p.fare cosa ch̃ ussia grata ordinate pure che
sempre noi ussiremo obbedienty edette queste parole señ
darono acasa lanotte seguente dopo mattutino dopo gigli
elma conuocho labadessa contutto illuo conuento nella chiesa
eli cominciò aparlare dicendo Madonna mia euoi sorelle
carissime sapete bene digiorno ch̃ io uẽny astare conuoi fu
domandata sio uoleua essere monacha eio risposi di no
uere e chio sono uenuta conuoi gia ey quatro anny meglio
chio o potuto ech̃ ghe uenuto lora che piace adio chio
none stia piu conuoi p.tanto io prieghio ch̃ se io nõ fussi
uenuta cosi obediente come io douerej auere facto ech̃
semi io hauessi dato scandolo ch̃ uoi mipdonuate ja

uaro sempre p̄ sopriore iogni luogho & io mitroverro
epriegoui & preghute iddio p̄me Vdendo questo parla
re labadessa cōpunti ecolagrime comincio adire figli
uola mia carissima & parlare equesto & uuoi abando
nare me tua madre equeste altre tue sorelle elomo
nasterio & te stato tanto mcomandato tu ay fiato tanto
bene dapoi & tu uenuti emo cuuoi abandonare noi
siamo contente dge tu sia nostro capo enostro couerna
ey nelle tue manj uogliamo mettere lanime nostre o
figliuola santa no abandonare questa tua madre eque
ste tua sorelle tanto adolorate dapo molte preghiere
Lei rispuose Madre mia csorelle mia carissime epia
ce adio & sia cosi p̄ tanto io viprieghо & uoi uconso
late emettate fine alle uostre lagrime sempre saro
conuoi nellamente prieghoui meapparechiate Lemie ue
ste Lequali io rechai mecho p̄o & io uguoglio rendere
Leuostre p̄ghe io intendo dandare conuno diquesti due
re nellso reame cōpiuto questo parlamento uenne il
giorno diputato uēnono questi due re almonasterio
p̄ intendere quello dge uoleua ordinare questa santa
donna quando furono entrati nellachiesa uēne guglel
ma edixe Sancte corone io sono disposta diuenire
conuno duoi nelluostro regno p̄o & ghe uolonta didio
& cosi sia udendo questo giudice re ciascuno desiden
ua daueria promettendogli chi una cosa chi unaltra

Lei rispuose dicendo esse determinato dadio conchi io debba
uenire sicome intenderete eprima siuolto alre dungheria
che era suo marito edixe Sancta corona cognosceteme
uoi egli udendo questo tutto stupefacto rispuose p
certo no allora allapresentia diquellaltro re edituttie
lemonache eddpopolo sileuo euoli dintorno edixe ffa
corona cognosceteme uoi elui comincio molto forte agneu
darla edixe p certo io non conosco equesto era p che
era passato molto tempo ch no lauea ueduta Allora
dixe ella io sono lauostra sposa guglielma andata dissi
p lomondo equi giunta emostrogli uno certo segno ch lue
ua alborocto quando dre uidde quello quasi tramortito
sigli gittò alcollo nō potendo parlare p lagran letitia che
lui hauea considerando assai cose prima considerava
ch tanto tempo erastato cōmunicorua pensando auere pdu
to quello che dipresente a ritrouato Dapoi lei siuolto
inuerso dre distancia edixe sta corona cognosceteme
uoi egli rispuose ch no e ella idomando dicendo come
sta madonna Lareina io sempre rimancho ubligata alla
sua maesta ma p ancora dre nō intendeua ilfacto e
nōsi ramentaua diquella peregrina ch lui aueua tenuta
nellso palagio edixe madōna Sanctissima quando ui
uidi io mai piu o Lareina mia dōna e ella rispuo
se io p seguitata dallafortuna inuno bosco quādo eri
allacaccia efui p sentata allareina edipoi fui deputata

alguerno delucstro fusschuolo epch ilgran sinescalcho che questo
mi fece domandare p moglie ecio rispuosi che io nō uolecio
consentire p che seyecio chelmio sposo qui presente era uiuo
luy mi seguito p insino allamorte io sono quella che fui se
ntenzata allamorte delfuoco euoi penshui chio fussi abruccia
ta ecio sono qui p lagratia didio uero; e che dequello tempo
inqua Lmia uita e stata dolente ma ringratio iddio
che ma campata e̅mi ridotta aquesto fine Quando ilre
dilnuoca sentt questo sirende incolpa prima pch luy ella
dōna sua Lueuano tenuta meno che reina echeluy silastro
p suadere p modo che consentt che Lafusse arsa allora gu
glielma glorispuose Santa corona idio uipdony io so ch
uos nomi conoscetty mipur come peregrina mitrattasty ho
noreuolmente equi comincio adire tutto ilcorso della
uita sua aquelly re liquaty uedendo Lasua sanctita e
considerando che loro nō aueuano facto quello homi
cidio che loro penshauano fecono grā festa Laltro di se
guente quelly due re eguglielma tolsono comiato dalla
badessa edalle monache edatutti q̄lly cittadeny ringratiādo
gly della buona compagnia che guglielma aueua auuto
Gallor epoi inghilera congrandissima festa ilre dilnuoca
giuolse acompignare inogni modo i̅sino nel reame
dungheria nelquale reame essendo sentita questa
nouella tutti correuano p uedere questa sanctissima
dōna ordigiorno ingiorno cresceua guglielma inuirtu

facendo dimolti miracoli equesto poi muocte mgrandissima
santita eridussè ilmarito nellere gransenco dedio edele
mosiniere efece fare molte chiese emonasterij allyserui
dedio ecosi cõtinuando illor uuere pasque adio dechi
amarli amendue ee ilre elareina guglielma sua dõna
allubeni dunita eterna alliquali cicõducha idio chi uuie
eregna insecula seculoz amen —

BIBL. NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

12

24

Dixit dñs domino meo: sede a
dextris meis. Donec ponam
inimicos tuos: scabellū pedū tuo
ruz. Virgam uirtutis tue emittet
dñs ex syon dominare i medio ini
micorū tuorū. Tecū principiuz in
die uirtutis tue: in splendoribꝰ scō
ruz: ex utero ante luciferū genui te
Juravit dñs & non penitebit eum
tu es sacerdos in eternū: secūdū or
dinē melchisedech. Dñs a dextris
tuis cōfregit i die ire sue reges. Ju
dicabit in nationibꝰ implebit rui
nas. cōquassabit capita i terra mul
torū. De torrēte in uia bibit: prop
terea exaltauit caput. Gla patri.
Sicut erat. añt. Dum esset rex in
accubitu suo nardꝰ mea dedit odo
rem suauitatis. añt. Leua eiꝰ. ps.
Laudate pueri dñz: laudate no
men dñi. Sit nomen dñi bene

Amen

25

t pacez tuam nostris concede tẽ
oribus ꝛ ab ecclesia tua cũtaz re
pelle nequitiã: iter actꝰ ꝛ uolũtatez
nostras ꝛ ónium famulorũ tuorum i
salutis tue ꝓsperitate dispone: be
nefactoribꝰ nostris sẽpiterna bo
na retribuet ꝛ omnibꝰ fidelibꝰ de
functis reqez eternaz concede. per
dñm nostrũ Jhesum christũ filium
tuũ: qui tecum uiuit ꝛ regnat i unꝭ
tate spiritꝰ sci deꝰ .v. Bñe exaudi
orationẽ meaz .R. Et clamor meꝰ
ad te ueniat .v. Benedicamus dño
R. Deo gratias a uespro .v. Aue
maria gratia plena dñs tecum R.
Benedicta tu i mulieribus ꝛ bene
dictus fructus uẽtris tui .v.

Deus in adiutoriũ meũ i
tẽde .R. Bñe ad adiuuã
dũ me festina .v. Glã pa
tri. Sicut. añt: Buz esset rex. ps.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE